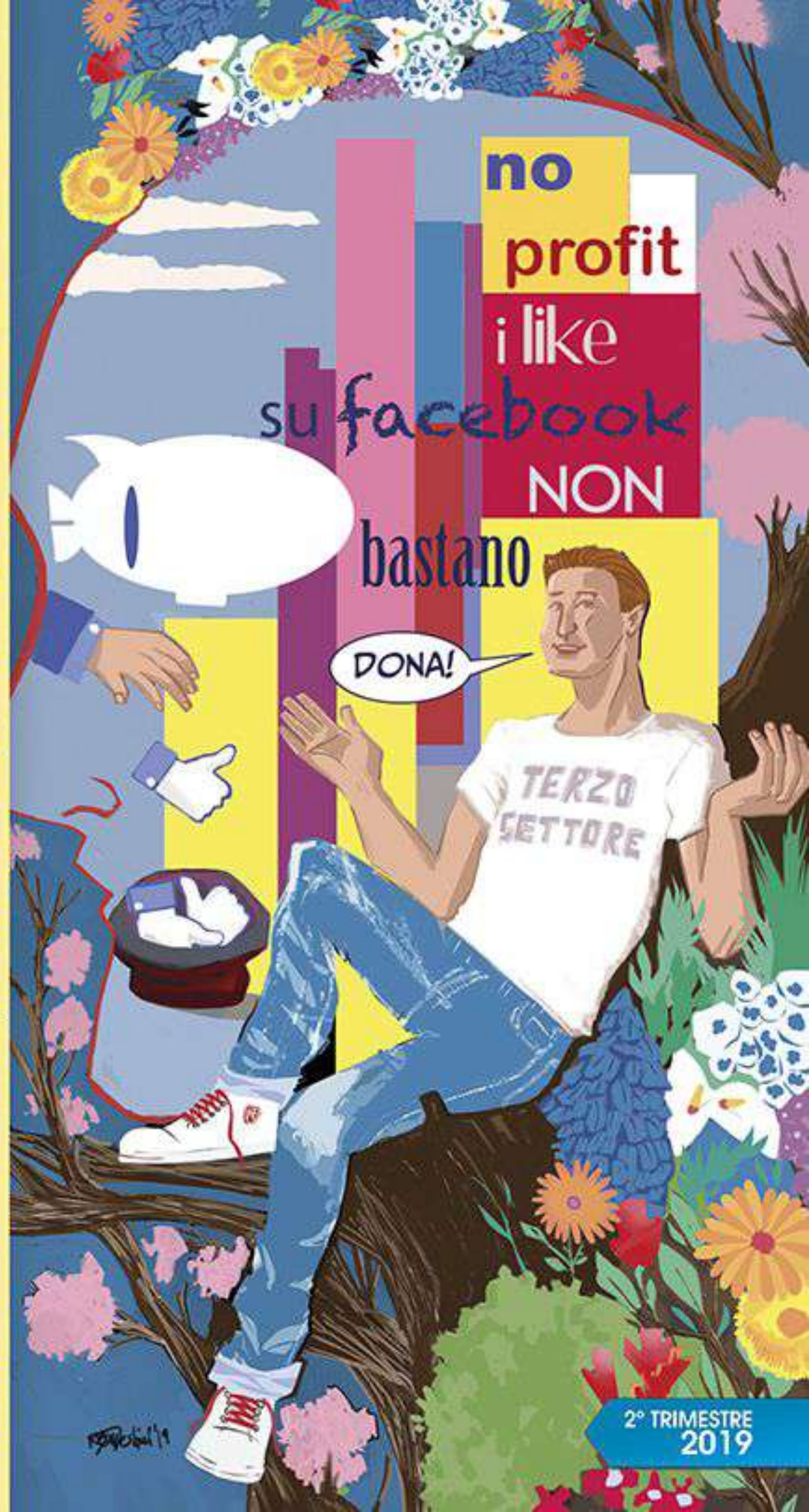




IL FARO

Anno XIV n°52
Giugno 2019

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus-Pescara - P. It. SpA Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



2° TRIMESTRE
2019

DESTINA IL 5X MILLE DELLE TUE IMPOSTE
AL SERVIZIO "IL PICCOLO PRINCIPE"

5 X MILLE



SCRIVI IL CODICE FISCALE

91002370681

SULLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

- ▶ A te non comporta maggiori imposte da pagare
- ▶ Per noi è un aiuto prezioso per continuare ad aiutare gli altri
- ▶ Non è una scelta alternativa a quella dell'8 per mille
- ▶ È possibile solo firmando nel riquadro (tra i 4 disponibili) riferito al "Sostegno al volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivendo sotto il CODICE FISCALE 91002370681 del Centro di Solidarietà

Per maggiori informazioni sulla campagna 5 per mille chiedi al dott. Marco Mauriello

IL PICCOLO PRINCIPE

I Piccoli ascoltati dai Grandi - Centro per minori abusati e maltrattati
Via Rigopiano, 84/3 - Pescara - Tel. 085 4151199
piccoloprincipe@cespe.net - www.cespe.net



Mettersi in discussione per affrontare al meglio i nuovi bisogni

di Anna Durante, Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

Trentadue anni fa, il 26 giugno 1987, fu istituita la "Giornata Internazionale per la lotta all'abuso delle droghe", e anche quest'anno il secondo numero del nostro trimestrale riserva un ampio spazio alle riflessioni istituzionali e alle iniziative legate alla commemorazione della giornata.

Dal 1988, per venti anni, la sede storica della Comunità Terapeutica "Il Faro" è stata teatro di una manifestazione nel corso della quale venivano consegnati gli attestati di graduazione alle persone che l'anno precedente avevano concluso il proprio percorso terapeutico riabilitativo. L'intento della "giornata" era far risuonare la speranza che il cambiamento è possibile, che la disperazione e la solitudine sono sconfitte dalla disponibilità all'accoglienza, all'ascolto: da qui la nascita di relazioni presupposto di legami duraturi.

Con il sisma del 2009 abbiamo interrotto questo appuntamento annuale ripreso cinque anni dopo con l'inaugurazione della nuova sede di via Vittoria Colonna, dove nasceva un nuovo servizio: la Comunità di Accoglienza residenziale Colonna.

Nel 1985, nei locali di viale Regina Margherita, è nato e si è sviluppato nei successivi ventinove anni il servizio semiresidenziale di Accoglienza, destinato ad accogliere le persone tossicodipendenti che chiedevano di essere inserite nel programma terapeutico-riabilitativo.

Nel tempo, da una società in continua e rapida trasformazione, sono emersi nuovi bisogni e il fenomeno

delle dipendenze si è presentato ancora più complesso. Si è fatta evidente la necessità di proposte terapeutiche diversificate e sempre più personalizzate.

La famiglia ha cominciato a mostrare segni di forte cedimento nell'essere punto di riferimento valoriale e di sostegno per garantire la responsabilità e l'affidabilità nella protezione richiesta dal percorso terapeutico semiresidenziale.

Le riflessioni e le considerazioni, frutto di un'esperienza quasi trentennale, la consapevolezza dei profondi cambiamenti in atto, unite alla flessibilità che caratterizza "Progetto Uomo", il metodo d'intervento a cui si ispirano tutti i nostri servizi, e poi aver sempre presente, da parte di tutti coloro che operano nei nostri servizi, ciò che don Mario Picchi era solito ripetere "mettere in discussione il nostro agire per non credere di aver già dato tutto": tutto ciò ha favorito, nel 2014, l'avvio di un nuovo servizio, la Comunità di prima accoglienza residenziale.

La giornata del 26 giugno è l'occasione per fare un timido bilancio del primo quinquennio di un servizio che, nei fatti, si sta rivelando veramente innovativo ed efficace.

Infine un caloroso augurio di buon lavoro a Ermanno Di Bonaventura, designato presidente del CEARA (Coordi-

CONTINUA A PAG. 9



CENTRO DI SOLIDARIETÀ

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
viale Vittoria Colonna, 8 - 65127 Pescara
tel. 085 4151199 - fax 085 4174523
e-mail: ceis.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno XIV n° 52
Giugno 2019 - 2° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/206

DIRETTORE EDITORIALE
Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE
Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE
Iliaria Di Credico
Loriana Mangifesta
Rossella Migliorati

IMMAGINE DI COPERTINA
Roberto Battestini

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:

Roberto Caviechia
Carmen Cini
Volontari del Centro d'Ascolto "L'Arca"
Chiara - Francesco

STAMPA E GRAFICA
Arte della Stampa
via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
tel. 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com

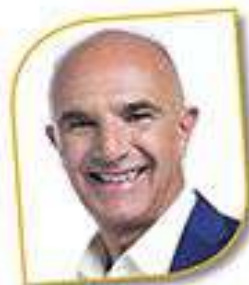
sommario

- 3 Mettersi in discussione per affrontare al meglio i nuovi bisogni
- 4 Un welfare delle responsabilità condivise che esprima una comunità equa e solidale
- 6 Numero dei dipendenti mai superiore a quello dei volontari, con elenco rigido delle attività consentite
- 10 Servizio e condivisione, il credo del volontario Ceis
- 11 La vita è preziosa, abbine cura
- 12 Giustizia e salute, connessione sociale e culturale necessaria
- 13 Una società che non si prende cura dei propri figli è destinata a spegnersi
- 14 Lotteria, cene, spettacoli, ma anche sgravi fiscali per chi aiuta il prossimo
- 15 Volontariato a scuola per combattere fragilità e incertezze
- 16 "L'Arca" Avezzano - Oltre me - abita il presente
- 17 L'angolo del graduato
- 18 Eventi

Carlo Masci, neo Sindaco di Pescara,
lancia le prime idee sulle politiche sociali

Un welfare delle responsabilità condivise che esprima una comunità equa e solidale

Intervista a cura di Fulvio Tentoni
Direttore Responsabile "Il Faro"



► *"Famiglie e fasce più deboli, per loro interventi prioritari. Con la collaborazione dei cittadini, del volontariato e dell'associazionismo. Encomiabile il ruolo del Ceis, in città e non solo: la comunità pescarese non può che proseguire sulla strada tracciata in 30 anni di valori e umanità."*

Accogliamo sul nostro numero di giugno, a pochi mesi dal suo insediamento come Primo Cittadino di Pescara, l'intervento dell'avvocato Carlo Masci, al quale abbiamo "rubato" tempo prezioso per rispondere ad alcune domande legate alle sollecitazioni sul piano sociale che oggi, con diversa e maggiore urgenza rispetto al passato, il Ceis prende a cuore, con l'obiettivo di collaborare al meglio con le istituzioni e insieme a queste lavorare per il bene comune.

La prima domanda è assolutamente personale: governare una città come Pescara è sempre una sfida. Qual è la sfida più difficile da combattere, e magari da vincere, per il sindaco Carlo Masci?

Più in generale, ritengo che l'emergenza sia garantire il recupero di un'identità sociale ed economica che è andata perdendosi negli ultimi anni. Penso che Pescara debba tornare ad essere una città inclusiva, aperta ai giovani e ai visitatori, un luogo che offra opportunità, come ho sottolineato più volte, dove sia ancora possibile fare cultura ed impresa per tutti.

E la sfida più importante per ciò che riguarda le politiche sociali?

Le azioni che la nuova amministrazione di Pescara ha in programma puntano a migliorare l'offerta di servizi sociali che siano al passo con le emergenze che abbiamo rilevato. La famiglia e le fasce più deboli della popolazione saranno la priorità dei nostri interventi. In questo contiamo molto sulla collaborazione dei cittadini attivi e di tutte quelle strutture di volontariato, dell'associazionismo e delle organizzazioni cattoliche per realizzare un welfare delle responsabilità condivise che esprima, come dicevo all'inizio, una comunità più equa e solidale. Puntiamo a mettere a sistema dormitori e mense pubbliche, potenziandoli, insieme a quei soggetti che già operano da tempo in questo contesto. Lo scopo è limitare il fenomeno del vagabondaggio e il degrado sociale che stanno aumentando in maniera preoccupante. In ogni caso il mondo del Volontariato rappresenta per noi una grande ricchezza dal punto di vista umano e sociale e vorrei realizzare una piena sinergia tra pubblico e privato.

Recentemente stiamo assistendo a una crescita di interesse politico, soprattutto nazionale, riguardo la cannabis, e lo stop alla sua distribuzione. Ciò che non salta altrettanto all'occhio, tanto per citarne alcune, è il ritorno preoccupante dell'eroina, l'aumento del numero delle sostanze psicoattive, oltre al dark-web, che offre modi inediti di procurarsi le sostanze. Forse andrebbe rivista e corretta la scala di priorità di interventi in questo settore critico. Qual è la sua impressione al riguardo?

Il problema della droga per troppo tempo non è stato più affrontato in termini preventivi, ma è stato solo oggetto di politiche repressive, spesso non in grado di tamponare adeguatamente il fenomeno. Non entro nel merito del dibattito in corso sulle droghe leggere, spesso più terreno di scontro politico e meno di azioni di profilo normativo più rispondenti alla situazione in atto. Le nuove droghe inoltre hanno creato grossi problemi di carattere tecnico e investigativo per via della crescente difficoltà di individuare natura e origine. In ogni caso, fermo restando il ruolo prioritario delle strutture sanitarie, giurisdizionali e di polizia, i comuni possono farsi promotori di accordi e azioni condivise atte a limitare il disagio giovanile e a favorire il diffondersi di strutture e servizi di inclusione sociale. Ho sempre pensato che l'informazione-formazione già a scuola, la sana aggregazione giovanile e il monitoraggio delle zone periferiche siano i più importanti strumenti contro l'uso delle droghe.

A margine della XXXII Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico internazionale di droga, il Presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche (Fict), Luciano Squillaci, ha sottolineato come sia importante "cambiare la concezione della lotta alla droga, evitando di inseguire le sostanze stupefacenti (estremamente mutevoli) ma tornando a prendere in carico le persone, rimettere al centro l'uomo e la sua straordinaria e irripetibile complessità". Il "Progetto Uomo" di don Mario Picchi persegue questo obiettivo, a Pescara mediante il Ceis diretto da Anna Durante, struttura che ha compiuto 25 anni di presenza attiva nei mesi scorsi. Ci sono stati punti d'incontro? Un'esperienza da raccontare?



Credo - come accennavo - che gli ultimi anni, anche nella nostra città, siano stati segnati dal boom irrefrenabile delle cosiddette droghe sintetiche e da un modo diverso dei tossicodipendenti di acquisire le dosi di droga per uso personale. Lo spaccio è una devastante piaga sociale. Una situazione alla quale le forze dell'ordine hanno dovuto adeguare i propri profili tecnico-investigativi. Ma questo evidentemente non basta, vista appunto l'enorme diffusione di queste "nuove droghe". Il Ceis svolge da molto tempo un ruolo encomiabile, in questa città e non solo, come testimoniato dall'esperienza della comunità terapeutica di recupero "Il Faro" e dall'importante ausilio che le attività del centro "Diogene" e di quello psicodiagnostico minorile "Il Piccolo Principe" stanno offrendo alla nostra città e alla nostra regione. Se il sacrificio personale di Anna Durante, che circa 40 anni fa avviò questo coraggioso progetto, trasferendo qui da noi l'insegnamento di don Mario Picchi, ha permesso in tutto questo tempo di raggiungere risultati così straordinari grazie a tutti i collaboratori e ai volontari, la comunità pescarese non può che proseguire sulla strada tracciata dando più forza a questo patrimonio di valori e umanità. Sono convinto anch'io che si debba combattere la droga proprio rimettendo al centro l'uomo, ma questo si può fare a patto che tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, abbraccino una visione del disagio meno standardizzata e più vicina alle realtà che vivono quotidianamente.

In un quartiere non facile come quello di Pescara Ovest, il Ceis propone da 15 anni il servizio ludoteca/doposcuola. Esistono anche altre realtà, che insieme si impegnano a ridurre il degrado schierandosi dalla parte di giovani e giovanissimi. In che modo, in questo ma anche in altre zone a rischio, si adopererà la nuova amministrazione comunale?

Entrando più nei dettagli, riguardo alla famiglia, nei cosiddetti quartieri degradati della città l'obiettivo è combattere l'esclusione sociale, sostenendo economicamente, nei limiti delle risorse disponibili, i nuclei più numerosi in condizioni economiche più difficili. Un occhio più attento riguarderà la prevenzione del disagio giovanile, la incentivazione alla permanenza degli anziani nelle loro abitazioni evitando di sradicarli dal loro contesto familiare e sociale, il potenziamento del servizio di assistenza domiciliare allargandolo agli anziani non autosufficienti, grazie a convenzioni che abbiamo in animo di mettere in campo coinvolgendo Asl, Regione e Cooperative sociali.

Infine valuteremo situazioni più funzionali ai bisogni delle persone con disabilità. Pensiamo anche a un servizio pubblico di Telesoccorso, collegato al centralino del Pronto soccorso. Abbiamo poi intenzione, proprio per venire alla sua domanda, nell'ambito di quelle che sono le competenze e le possibilità dell'amministrazione comunale, di favorire un confronto più stringente di quanto sia stato fatto finora con Asl e strutture di volontariato. Questo allo scopo di mettere in campo le iniziative che realmente possano sostenere - direttamente nei quartieri - la prevenzione delle tossicodipendenze, ma anche delle ludopatie e dell'alcolismo. Dobbiamo lavorarci tutti insieme. Per quanto ci riguarda, come Comune, bisognerà realizzare quelle strutture decentrate dell'amministrazione comunale nelle periferie, di cui abbiamo parlato in campagna elettorale, a mio avviso un passo importante per riaffermare la presenza delle istituzioni, disincentivare la criminalità e limitare il più possibile il degrado.

Scendo sul piano decisamente pratico. Con riferimento specifico alle comunità educative per minori, ci capita di imbatterci in provvedimenti difficili da comprendere. Due esempi: le rette uguali per tutti, a prescindere dai servizi specifici offerti, un'uguaglianza che penalizza chi lavora sui minori a 360 gradi; le spese mediche, per le quali i minori sono esenti solo se vivono a casa, mentre, se ospitati in una struttura, quest'ultima deve corrispondere i costi di ciascuna cura o visita medica. Occorrerebbe un po' di chiarezza e forse una rivisitazione completa del settore "minori a rischio" (per il Ceis le comunità "La Rosa" e "La Volpe" in particolare).

La questione delle rette e delle spese mediche attengono a responsabilità amministrative diverse. Credo che si possa comunque, nell'alveo delle nostre competenze, esaminare il problema e valutare quali margini operativi ed economici ci siano a disposizione per intervenire direttamente. Certo è che non intendiamo trascurare il Ceis, anzi, faremo tutto quanto ci compete per sostenere l'attività. Vi ringrazio a nome dell'intera cittadinanza e vi esprimo tutta la mia ammirazione. Ci vedremo presto per confrontarci. Vi auguro buon lavoro!

Grazie a lei, Sindaco. Come comitato di redazione della rivista "Il Faro" ci uniamo agli auguri di Anna, espressi in queste pagine, per una fattiva collaborazione e per la buona riuscita di tutti i progetti in itinere.

A traverso "Il Faro", il trimestrale che da tredici anni è il portavoce del nostro Centro, desidero far arrivare a Carlo Masci i miei più vivi rallegramenti uniti a quelli di tutta la grande famiglia del Ceis pescarese per la sua elezione a Sindaco della nostra città.

Sin dal momento della sua costituzione, circa quaranta anni fa, al piccolo gruppo di volontari fu subito chiara la vocazione della nascente associazione: essere al servizio della città. Come non essere, allora, soddisfatti per il fatto che il nostro primo cittadino si è definito un uomo che ama Pescara?

Al momento del suo insediamento si è trovato a dover sicuramente affrontare tante criticità, come del resto aveva previsto nel suo programma elettorale.

Dalle colonne de "Il Faro" voglio fargli giungere un mio accorato appello: attenzione ai servizi che si occupano di chi fa più fatica a vivere, di chi non ha voce "autorevole" per far sentire i propri diritti.

Da troppi anni, inascoltati, denunciemo l'indifferenza e il disinteresse per le "forze deboli" da parte delle istituzioni. Sono convinta che in Carlo Masci la nostra città avrà un interlocutore concretamente affidabile!

Anna Durante

OdV nel Codice del Terzo Settore, ecco cosa cambia Numero dei dipendenti mai superiore a quello dei volontari, con elenco rigido delle attività consentite

a cura di Roberto Cavicchia
Consulente fiscale e tributario del Cels

► **Cavicchia: "L'articolo 5 del Decreto circoscrive l'ambito di operatività. Attendiamo l'istituzione del registro unico del terzo settore, il RUNTS, per adeguarci."**

Le organizzazioni di volontariato (ODV), precedentemente normate dalla L. 266/91, trovano ora la loro disciplina integralmente nel Codice del Terzo settore (CTS).

Le ODV presentano alcune caratteristiche nuove che devono essere conosciute e integrate nei rispettivi statuti per adempiere alla richiesta di adeguamento da deliberare al fine di permettere la migrazione automatica di questi enti nel Registro Unico del Terzo Settore – RUNTS, quando verrà istituito. Nell'attesa, riportiamo le principali novità.

Innanzitutto le ODV possono assumere unicamente la forma di associazione, devono essere costituite da almeno sette persone fisiche oppure da tre ODV e nella loro denominazione devono contenere la locuzione "organizzazione di volontariato" oppure l'acronimo ODV.

Dopo l'entrata in vigore del CTS, le organizzazioni di volontariato, rientrando nella più ampia categoria di "Enti del Terzo settore", devono averne le medesime finalità e le medesime caratteristiche. Viene da sé, quindi, che come previsto per gli ETS, anche le ODV devono essere enti "costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria, o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, e iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore".

La riforma non muta nella sostanza le peculiarità della ODV: la sua essenza resta sempre la natura solidaristica e di interesse collettivo. Tuttavia il legislatore ha voluto circoscrivere l'ambito di operatività, emanando un elenco tassativo di attività (individuato dall'art. 5 del DLgs. 117/2017, al quale rinviamo per approfondimenti), qualificandole come coerenti rispetto alle finalità proprie degli ETS (e pertanto anche delle ODV).

In particolare è l'art. 32, DLgs. 117/2017 (da qui in avanti citeremo solo i numeri degli articoli esaminati), che in un solo comma, il primo, riesce a dare una completa e sintetica definizione delle ODV, che riportiamo integralmente:

"Le organizzazioni di volontariato sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre organizzazioni di volontariato, per lo svolgimento prevalentemente in favore di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati".



L'art. 32 del CTS dispone quindi che le organizzazioni di volontariato devono essere costituite *unicamente* in forma di associazione riconosciuta o non riconosciuta.

È imprescindibile che all'ente partecipino in qualità di associati un numero *non inferiore a sette* persone fisiche ovvero a tre organizzazioni di volontariato.

D'altro canto è interessante notare che lo statuto può indicare dei requisiti soggettivi per assumere la qualifica di associato, in mancanza dei quali la domanda di ammissione deve essere respinta dall'organo amministrativo o dall'organo preposto. Naturalmente, per escludere ogni ipotesi di discriminazione, è necessario che i requisiti richiesti siano coerenti con le finalità perseguite e con le reali esigenze dell'ente in rapporto alla sua attività e di ciò è opportuno fare menzione nello statuto.

È ammessa la partecipazione alle ODV, in qualità di associati, anche di enti di natura diversa, a condizione che si tratti o di enti del Terzo settore oppure di enti che siano comunque senza scopo di lucro. Inoltre, i predetti enti non potranno superare il limite quantitativo del 50% rispetto alle ODV già associate.

È importante dire che le ODV possono esercitare anche attività non comprese tra quelle elencate nell'art. 5, purché si tratti di attività consentite dallo statuto, e soprattutto che siano "secondarie e strumentali" rispetto a quelle di interesse generale che l'ente si propone di perseguire in via principale.

Altro "tabù", chiarito una volta per tutte, è che le ODV possono organizzare attività di raccolta fondi. Naturalmente

quanto reperito dovrà essere utilizzato unicamente per finanziare le proprie attività e non potrà essere trasferito a favore di altri soggetti, anche se enti non profit. Trattandosi di una facoltà concessa a tutti gli ETS, per esercitarla non si ritiene necessario che sia riportata in modo esplicito nello statuto della ODV.

Quale ultimo requisito di carattere formale, il comma 3 dell'art. 32 stabilisce che le ODV indichino nella propria denominazione la locuzione "organizzazione di volontariato" oppure l'acronimo ODV. È una novità non contenuta nella precedente disciplina e che conferma quella necessità di trasparenza che abbiamo più volte evidenziato. A conferma di ciò il comma 3 dell'art. 91 stabilisce una sanzione amministrativa pecuniaria per chiunque utilizzi la locuzione "organizzazione di volontariato" o l'acronimo ODV in modo illegittimo.

È stabilito che ogni associato, persona fisica, abbia diritto ad un voto (norma inderogabile) -una testa un voto-. Vi è comunque la possibilità di prevedere un voto pesante, fino al massimo di cinque voti, soltanto a favore di associati che siano ETS. Con la riforma il problema delle deleghe è superato perché l'art. 24 comma 3 ne disciplina l'utilizzo, stabilendo che ogni associato (uno) può farsi rappresentare da (uno) altro associato.

La disciplina particolare, contenuta nell'art. 34, individua, fra i requisiti di nomina degli amministratori delle ODV, quello di essere persona fisica associata all'ente oppure persona fisica indicata, tra i propri aderenti, dagli enti associati.

Per ricoprire la carica di amministratore di ODV, oltre alla mancanza di cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 c.c., lo statuto può individuare ulteriori requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, al fine di dare maggiore "forza" e operatività all'organo amministrativo.

Spesso infatti gli enti non profit hanno bisogno di nominare alle cariche sociali soggetti con specifiche competenze ed esperienze.

Inoltre gli statuti possono stabilire che uno o più amministratori debbano essere scelti tra le diverse categorie di associati, scelta che per le ODV potrebbe ricadere tra gli associati volontari.

Naturalmente agli amministratori non può essere attribuito alcun compenso, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata nell'esercizio della loro funzione.

In merito alla figura del volontario, si farà riferimento agli artt. 17 e 18, per la cui stesura il legislatore si è avvalso in larga misura della precedente L. 266/91.

Vi è infatti contenuta la definizione di volontario come del soggetto che, "per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà".

Attenzione: quando tale attività è esercitata in modo non occasionale, l'ente deve iscrivere i volontari di cui si avvale in un apposito registro: tutte le ODV, che per definizione si avvalgono in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati, saranno tenute ad avere questo registro.

Quanto alla retribuzione, si riportano esattamente le parole già contenute nella precedente disciplina: l'attività del volontario, sia occasionale che continuativa, non può essere retribuita in alcun modo, neanche dal beneficiario.

Possono essere rimborsate dalla ODV le sole spese effettivamente sostenute e documentate.

È ammesso unicamente che i volontari ricevano rimborsi limitati nel valore e nel genere. È indispensabile un'auto-certificazione, resa ai sensi del DPR 445/2000, e l'autorizzazione dell'organo sociale competente (mediante delibera). Il limite quantitativo è molto esiguo trattandosi di importi che non possono superare i 10 euro giornalieri e i 150 euro mensili.

I volontari devono essere assicurati contro gli infortuni e le malattie cui possono essere esposti a causa della loro prestazione lavorativa, e anche per la responsabilità civile verso i terzi. In caso di convenzioni stipulate tra enti pubblici e ODV, la copertura assicurativa dei volontari è a carico dell'ente con cui è stipulata la convenzione.

Infine, è da sottolineare che l'art. 33 permette alle ODV l'assunzione di lavoratori dipendenti o la possibilità di avvalersi dell'opera di prestatori di lavoro autonomo o di altra natura, entro i limiti necessari a garantire il regolare funzionamento dell'ente.

La vera novità è costituita dal limite del numero dei lavoratori impiegati che non può mai essere superiore al cinquanta per cento dei volontari che prestano la propria attività nell'ente.

Per una più agevole sintesi, si riporta qui di seguito un elenco delle disposizioni inderogabili contenute nella disciplina speciale dettata per le ODV:

- ▶ la forma vincolata di associazione riconosciuta o non riconosciuta;
 - ▶ le attività esercitate scelte tra quelle elencate nell'art. 5;
 - ▶ lo svolgimento dell'attività prevalentemente a favore di terzi;
 - ▶ il numero minimo degli associati stabilito in sette persone fisiche oppure in tre associazioni ODV;
 - ▶ avvalersi in prevalenza dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati;
 - ▶ la denominazione deve contenere la locuzione "organizzazione di volontariato" oppure l'acronimo ODV;
 - ▶ i limiti al ricorso di lavoratori dipendenti o alle prestazioni di lavoro autonomo;
 - ▶ l'esclusione di qualsiasi forma di "guadagno" dall'attività principale esercitata;
 - ▶ il requisito di persona fisica associata o indicata da ODV associate tra i propri associati, per la nomina degli amministratori;
 - ▶ la mancanza di compenso per i componenti degli organi associativi, salvo le eccezioni previste per legge.
- A queste vanno aggiunte le disposizioni inderogabili contenute nella disciplina generale degli ETS, da applicare a tutte le associazioni riconosciute e non riconosciute, quali in via sintetica:
- ▶ l'utilizzazione del patrimonio e la sua devoluzione in caso di scioglimento;
 - ▶ l'obbligo di redazione del bilancio o del rendiconto gestionale per cassa e di tenuta delle scritture contabili e dei libri sociali;
 - ▶ gli elementi che devono essere contenuti nell'atto costitutivo o nello statuto;
 - ▶ le modalità di ammissione degli associati;
 - ▶ il diritto di voto ed i limiti di rappresentanza in assemblea;
 - ▶ le competenze dell'assemblea degli associati;
 - ▶ la disciplina degli organi dell'associazione e della revisione legale dei conti.

ART. 5 - ATTIVITÀ DI INTERESSE GENERALE

1

Gli enti del Terzo settore, diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Si considerano di interesse generale, se svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, le attività aventi ad oggetto:

a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;

b) interventi e prestazioni sanitarie;

c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;

d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281⁽¹⁾;

f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;

g) formazione universitaria e post-universitaria;

h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;

i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;

j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;

k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;

l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;

m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;

n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;

o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;

p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;

r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;

t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;

u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a soste-

gno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;

v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;

w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;

x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;

y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;

z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

2

Tenuto conto delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 6 giugno 2016, n. 106, nonché delle finalità e dei principi di cui agli articoli 1 e 2 del presente Codice, l'elenco delle attività di interesse

generale di cui al comma 1 può essere aggiornato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione del decreto, decorsi i quali quest'ultimo può essere comunque adottato.



CONTINUA DA PAG. 3

Mettersi in discussione per affrontare al meglio i nuovi bisogni

ordinamento Enti Ausiliari Regione Abruzzo), ricostituito ufficialmente lo scorso 24 maggio. L'Abruzzo potrà, in tal modo, essere presente alla prossima assemblea dell'INTERCEAR, come sostengono Biagio Sciortino e Paolo Merello, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'organizzazione nazionale che vede riuniti tutti i coordinamenti regionali degli Enti ausiliari sinora costituiti.

L'associazione CEARA onlus, fondata nel maggio 1996, si costituisce oggi come ente del terzo settore secondo le indicazioni del Codice del Terzo Settore, come richiesto dal decreto 117 del 3/7/2017.

Il compliante presidente Gianni Cordova non venne mai sostituito. La mancanza di una normativa re-

gionale aggiornata e rispondente alle reali esigenze riguardanti il complesso mondo delle dipendenze ha provocato un profondo malessere in quanti operano nell'intero sistema dei servizi.

Si avverte un forte bisogno di referenti istituzionali veramente attenti alle esigenze concrete dell'utenza. La nostra speranza sta nel rinnovato assetto della Governance regionale.

Il mio augurio è che prendano il via, al più presto, tavoli di lavoro dove chi è "in trincea" possa offrire il proprio contributo esperienziale in modo che i dettami normativi possano essere utilizzati per il fabbisogno concreto di quanti chiedono aiuto.

Non c'è che augurare buon lavoro a tutti!

L'energia di chi si spende per il prossimo Servizio e condivisione, il credo del volontario Ceis

a cura di Lorian Mangifesta
Resp. Settore Prevenzione Ceis Pescara

► *Il pensiero di Picchi: "Non grandi associazioni e gruppi strutturati, ma la gente comune, una forza sociale e politica importantissima."*



**I corsi di volontariato nelle scuole:
una proposta che coinvolge tanti giovani**

"VOGLIAMO CONDIVIDERE I PROBLEMI E LE DIFFICOLTÀ DELL'UOMO CON LA PRESA IN CARICO DELLA SOFFERENZA E DEL DISAGIO, MA SENZA VOLER ESSERE MAESTRI O SALVATORI. CONDIVIDENDO UN MODO DI GESTIRE LA VITA INSIEME, È POSSIBILE RICOSTRUIRE SE STESSI CON GLI ALTRI"

(DON MARIO PICCHI)

Il Centro di Solidarietà "Associazione Gruppo di Solidarietà" di Pescara (Ceis) si è costituito nel gennaio del 1981 come associazione di volontariato senza scopo di lucro che opera nel settore della prevenzione e del recupero dal disagio.

Il Centro di Solidarietà è espressione di un volontariato che ha acquisito nel tempo sempre più esperienza e professionalità e che continua a crescere a fianco delle Istituzioni e in armonia con esse.

Tutti coloro che fanno parte di questa associazione intendono il Volontariato come patrimonio valoriale!

L'associazione sin dalla sua costituzione, non collocandosi nell'ambito di partiti politici ed escludendo ogni pro-

selitismo confessionale, si propone di essere un servizio nell'area del disagio giovanile, partendo dalla diffusione del movimento di opinione che nasce dal "Progetto Uomo", di don Mario Picchi, come proposta e possibilità per chi voglia intraprendere un cammino di crescita umana.

Il Ceis si pone al servizio della persona e della sua famiglia inserita nel contesto sociale, attivando percorsi preventivi, educativi e riabilitativi, anche in collaborazione con le Agenzie e le Istituzioni presenti sul territorio.

Sin dalla sua costituzione il Ceis ha prestato attenzione ai bisogni emergenti nella realtà sociale, diversificando e ampliando i servizi offerti al territorio e curando parallelamente la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri operatori.

Il Ceis si avvale di dipendenti diretti che svolgono il proprio servizio ispirandosi ai valori del volontariato e condividendo la filosofia di Progetto Uomo.

Il Centro è riferimento per quanti desiderano svolgere un servizio di volontariato nel settore del recupero e della prevenzione primaria e secondaria, con

particolare attenzione alle situazioni di disagio giovanile, e nel settore della cura dei minori, offrendo energia, capacità e tempo per le iniziative da intraprendere.

Al volontario viene proposto un cammino di conoscenza di sé e viene contemporaneamente aiutato a costruire il senso di appartenenza alla struttura di cui chiede di voler far parte.

Da questo lavoro nasce una mentalità orientata alla solidarietà e alla condivisione e da qui il programma di vita: "vivere per gli altri non è vivere a metà, ma vivere due volte".

Siamo consapevoli che il servizio, che con responsabilità assumiamo, è realizzato perché produca nella comunità cambiamento e crescita.

Il Centro non solo produce servizi ma, nella capacità che ha di diffondere un movimento di opinione, diventa anche stimolo, proposta, pressione sugli altri soggetti della società (siano essi persone, comunità quali famiglia, scuola, aggregazioni del tempo libero, gruppi, istituzioni pubbliche).

Due sono le idee guida che definiscono il nostro volontariato: il servizio e la condivisione.

Il servizio è motivato da ragioni profonde di solidarietà e di umanità.

È concreto, cioè adeguato alla persona, al luogo, al tempo, nella ricerca degli strumenti più adatti.

È continuo, perché non esauribile in gesti sporadici; è competente e qualificato; è gratuito, cioè disinteressato e libero. È attuato senza esigere contropartite di fede e/o ideologiche, senza cercare riconoscimenti o tornaconto personale. È umile: chi opera è cosciente dei propri limiti, è capace di mettersi in discussione e di chiedere aiuto. È sereno, leale, puntuale, riservato.

Condividere non vuol dire sentirsi maestri o salvatori, ma ricostruire se stessi insieme con gli altri.

CONTINUA A PAG. 14

Secondo campo 2019 per la comunità semiresidenziale "Colonna" La vita è preziosa, abbine cura

di Carmen Cini

Dir. Comunità Semiresidenziale "Colonna"

► Dal film "Avatar" lo spunto per imparare il rispetto per la natura e per l'altro

"IL PRINCIPALE COMPITO DELL'UOMO NELLA VITA È DARE ALLA LUCE SE STESSO" ERICH FROMM

I film di questo campo, da cui abbiamo preso spunto per riflettere sul senso della vita, è stato "Avatar" di James Cameron. La storia di un soldato terrestre che in un lontano futuro entra a far parte di una popolazione extraterrestre attraverso il proprio avatar.

I frequentatori della rete sanno cosa si intende oggi con questa parola nella realtà virtuale: l'avatar in sostanza è il nostro alter ego, la nostra "incarnazione" nei forum e nei giochi di ruolo online. L'avatar del soldato-eroe "scende" nel mondo di Pandora abitato dagli azzurri Na'vi e finisce per unirsi a loro per difendere la giustizia minacciata dai terrestri.

Il messaggio del film è importante: ambiente e natura da adorare, superamento dei monoteismi, metafore su Iraq e Afghanistan. Un film da spiegare ai più giovani come metafora evidente che le armi, il profitto, il male insito nell'uomo hanno distrutto le relazioni personali. Insegnare il rispetto per la natura e per l'altro è il vero messaggio, il DIVERSO è come NOI.

Abbiamo iniziato questo viaggio con una attivazione dal titolo "Insieme diventiamo famiglia", in cui ognuno di noi ha comunicato agli altri cosa intendeva mettere in comune: una risorsa, una capacità, un sentimento, una consapevolezza... rappresentata da una boccetta di sabbia colorata versata in un contenitore di vetro a simboleggiare la famiglia, l'unità.

Le altre attivazioni terapeutiche sono state "Mi lego a te", sull'importanza di stabilire legami significativi, e "Rendi visibili i miei bisogni", in cui l'altro che ti conosce può aiutarti a esprimerli, come il bisogno di dare e ricevere riconoscimenti, il bisogno di comprensione, di serenità, di fiducia, di cambiamento, di speranza e di dare un senso alla propria vita.

Sono stati momenti forti, di profondo coinvolgimento emotivo, di condivisione, di appartenenza, che hanno aiutato i ragazzi a rafforzare la motivazione al cambiamento.

Le attivazioni di Danza-Movimento-Terapia del mattino hanno creato un ambiente facilitante, in cui è stato possibile esprimere i vissuti corporei e affettivi che i ragazzi hanno spesso deciso di condividere all'interno di una relazione significativa con i pari o con gli operatori.

Il tema del campo sulla preziosità della vita, della propria vita, ci ha portato a fare riflessioni legate alla necessità di "lasciare andare il passato... di abbandonare l'uomo vecchio per dare spazio all'uomo nuovo", di accettare che il

passato è passato, che il futuro non possiamo anticiparlo e che ognuno di noi è chiamato a vivere il presente, a stare nella realtà, imparando a non rimanerne schiacciati o impotenti e soprattutto ad essere capaci di chiedere aiuto, di cercare "alleati", pronti a combattere al nostro fianco le battaglie di ogni giorno.

Ma chi è l'alleato?

L'alleato è colui che è capace di accompagnarti nella tristezza del tuo male per risalire con te verso una prospettiva di bene.

Lo "scendere" non è un lasciarsi andare o stare a guardare, ma è un soffrire insieme per sostenere le inquietudini dell'altro e per testimoniare che "la vita vale sempre la pena di essere vissuta" perché ognuno di noi è chiamato ad essere felice sempre, anche dopo aver perso "qualcosa" o "qualcuno" perché "non sei mai solo nel tuo bisogno di pienezza, di Amore, di dare un senso pieno alla tua vita".

Ogni campo è unico, ogni momento della nostra vita è unico... scrive Gabriele sul diario del campo, "il tempo è letteralmente volato via... ma i legami e la fiducia stabiliti rimangono".

È stato bello guardarsi dentro e guardare fuori per capire come si sta, dove si sta andando.

Grazie ai ragazzi, alle loro famiglie, ai cari Alessandro, Marilena e Sara, a me stessa e al buon Dio, che fa bene tutte le cose.

Grazie del dono immenso dell'Amore e di essere amati.



L'attivazione "Rendi visibili i miei bisogni"

XXXII Giornata internazionale contro abuso e traffico illecito di droga Giustizia e salute, connessione sociale e culturale necessaria

► **Squillaci: "Se c'è qualcosa di più emarginato e marginale, dopo le persone con problemi di dipendenza, sono i servizi che si occupano di queste persone."**

Con la Risoluzione 42/112 del 7 dicembre 1987, l'Assemblea Generale ha scelto il 26 giugno per celebrare la Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga, affermando la sua determinazione nel rafforzare l'azione e la cooperazione a livello nazionale e internazionale per combattere questi fenomeni.

La Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico di droga si inserisce pienamente nel programma dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite attraverso l'obiettivo 3, che stabilisce, tra i vari punti riguardanti la salute e il benessere degli individui, il bisogno di "rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol".

Il tema di quest'anno, lanciato dall'UNODC, è *Listen First - ascoltare bambini e giovani è il primo passo per aiutarli a crescere sani. Si tratta di un'iniziativa che mira a sostenere la prevenzione dell'abuso di droghe e a promuovere investimenti nel benessere di bambini e giovani, delle loro famiglie e comunità.*

Riportiamo l'intervento del Presidente Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, Luciano Squillaci, in occasione della XXXII Giornata Mondiale.

"Il tema della XXXII giornata mondiale di lotta alla droga del 2019 è **salute e giustizia**. In Italia il diritto alla salute è sancito dall'art. 32 della Costituzione e l'attuazione di questo principio dovrebbe avvenire attraverso il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), di cui alla L.883/78, e l'effettiva esigibilità dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) su tutto il territorio nazionale."

"Nella realtà, però" - dice il Presidente F.I.C.T. - "il rapporto tra lo Stato e le Regioni, e di conseguenza l'esigibilità del diritto alla salute sui territori, è condizionato dalle politiche di bilancio. In 10 anni, dalle manovre finanziarie succedutesi, si sono tagliati 37 miliardi di euro nella sanità, mettendo a rischio il sistema nazionale sanitario e creando disparità regionali nell'erogazione dei servizi pubblici e privati."

"Il saccheggio della politica alla sanità - continua Squillaci - per coprire altri buchi e mantenere promesse a breve termine, ha ovviamente colpito in primo luogo le fasce più deboli, in particolare la lotta alle dipendenze patologiche, provocando voragini nella cura, nella assistenza e nella prevenzione, minando un diritto fondamentale. Ogni anno, per la giornata mondiale contro

la droga ripetiamo tutti più o meno le stesse cose, perché di fatto 'per quanto fumo si faccia di arrosto ce n'è ben poco'. Abbiamo un sistema sanitario e un sistema di servizi di cura per le dipendenze patologiche, pubbliche e private, che oggi faticano enormemente a intercettare i nuovi fenomeni, le nuove droghe e i nuovi disagi dei giovani, perché incatenati da una 'ibernazione legislativa' e da budget investiti del tutto insufficienti.

L'articolo 3 della costituzione esalta il valore dell'uguaglianza nella dignità di ogni uomo, ovvero il diritto a un'esistenza degna. Ma non è così per tutti e non in tutte le regioni. Ad esempio il sistema di servizi specifici per i minori con problemi di dipendenza è carente: 25mila circa i minori ed i giovani adulti in carico agli uffici del servizio sociale per i minorenni, di questi solo 2.000 vengono inviati in strutture specializzate (il 30% di ragazzi, che ne avrebbero bisogno, non trova posto).

Culturalmente, e non solo, possiamo dirlo a cuore aperto: **le droghe sono scomode!** Diventano importanti al fine di battaglie ideologiche, ma quando si parla di cura, di riabilitazione, di prevenzione e di reinserimento sociale alla fine "lo stigma" del tossicodipendente è sempre lo stesso: "uno che se l'è andata a cercare" e tutto sommato non ha diritto di essere curato.

E quel diritto fondamentale di cura, nel caso del "drogato", diventa una password smarrita ed è difficile cercare a quel punto il "nome utente."

"Noi operatori del settore - continua il Presidente - ci troviamo a combattere da soli questi fenomeni ed il sistema dei servizi per come è costruito oggi, non è pronto ad affrontarli per cui non facciamo altro che registrare numeri, dati, catalogare l'evoluzione di sostanze. E sappiamo già che il prossimo anno ci saranno ancora nuove sostanze che saranno segnalate."

"Pertanto - conclude Squillaci - credo che sia importante cambiare proprio la concezione di lotta alla droga. Anziché inseguire le sostanze, cosa che sappiamo bene è assolutamente fallimentare, **dobbiamo tornare a prendere in carico le persone, rimettere al centro l'uomo e la sua straordinaria ed irripetibile complessità.** È necessario individuare percorsi individualizzati, creando un circolo virtuoso che rimetta in collegamento, in connessione, il territorio con i servizi.

Oggi, infatti, se c'è qualcosa di più emarginato e marginale, dopo le persone con problemi di dipendenza, sono i servizi che si occupano di queste persone."



I punti fermi della FICT al Convegno sul "Futuro del sistema dei servizi a 30 anni dal DPR 309/90"

Una società che non si prende cura dei propri figli è destinata a spegnersi

► **"Il Fondo Nazionale per la lotta alla droga del '99 è sparito nel fondo indistinto per le politiche sociali", commenta Luciano Squillaci. "Chiediamo la sua re-istituzione, quale elemento imprescindibile per garantire percorsi educativi strutturati e non interventi spot."**

Comunicato Stampa di Luciano Squillaci, Presidente FICT, in occasione del Convegno "Il futuro del sistema dei servizi a 30 anni dal DPR 309/90", svoltosi il 20 giugno 2019 a Roma, presso la Camera dei Deputati.

Luciano Squillaci, Presidente FICT, afferma: "Nel ringraziare l'On.le Maria Teresa Bellucci e Fratelli d'Italia per aver organizzato questo momento di confronto con i rappresentanti delle Comunità e del SerD su una normativa ferma a 30 anni fa e sulla situazione di sofferenza che i servizi per le dipendenze patologiche vivono, intendiamo ribadire come sia necessaria un'azione urgente e unitaria nel settore delle dipendenze da sostanze e da alcol perché, purtroppo, i "boschetti della droga" sono dietro l'angolo e in ogni città. Un fenomeno che purtroppo riguarda sempre più persone e sempre più giovani."

"È da tempo - dice Squillaci - che chiediamo attenzione e un piano educativo integrato, continuativo e con finanziamenti stabili che coinvolga tutte le agenzie del territorio. Ed invece, i progetti e le azioni di sostegno e di carattere educativo nelle scuole a favore dei giovani diminuiscono." "Dall'Osservatorio dei Centri FICT che conta ben oltre 600 servizi dislocati su tutto il territorio nell'ultimo anno abbiamo avuto un calo del 26% di interventi territoriali tesi all'educazione e alla prevenzione di comportamenti devianti, soprattutto, a causa di un progressivo disinvestimento in progetti nelle scuole. Nel frattempo, rileviamo un abbassamento della percezione dell'uso di sostanze come comportamento a rischio."

"Negli interventi educativi e di prevenzione gli operatori delle Comunità, afferma il Presidente FICT, sembrano essere pionieri alla ricerca dell'oro, ovvero di risorse, quando ce ne sono." "In Italia, nella prevenzione c'è una situazione a macchia di leopardo come nel sistema di cura e di trattamento mentre dovremmo avere interventi diffusi a macchia d'olio." "In sintesi, aggiunge Squillaci, la penuria di progettualità politica, di investimenti sulla prevenzione e sulla cura sta rischiando di farci diventare inefficaci nel sistema educativo dei giovani. Una società che non si prende cura dei propri figli, è destinata a spegnersi".

Sul sistema dei servizi e sull'utenza in trattamento, il presidente FICT dice: "In Italia, 460 mila persone hanno bisogno di trattamento terapeutico per una dipendenza, ma solo 140 mila vengono intercettati dai servizi, ovvero una persona su 3. E di questi 120 mila usano eroina come sostanza primaria. Parliamo di servizi in generale, perché poi in particolare agli enti del privato sociale, almeno per le vie canoniche, arriva

solo il 10 per cento dell'utenza. Il sistema ufficiale, oggi, riesce a rispondere solo alle dipendenze classiche, accogliendo una parte minoritaria del fenomeno, mentre gli ultimi dati riportati dalla relazione europea sulle droghe 2019 (EMCDDA) ci dicono che tra i giovani oltre al ritorno dell'eroina ci sono le cosiddette nuove droghe (NPS) e un aumento, in Italia, dell'uso di crack e di cocaina." "Per la cura delle persone, afferma il presidente, non può valere la logica del massimo risparmio: è indispensabile superare le attuali differenziazioni regionali in termini di risorse di budget per non creare squilibri, trattamenti diversi e ingiustizie".

"Droga, alcol, azzardopatia, le nuove droghe, il cyber bullismo e le nuove cosiddette "solitudini virtuali" sono al centro del nostro agire. Per questo è fondamentale avere un sistema di cura e riabilitazione, garantito su tutto il territorio nazionale, centrato sulla persona e non sulla sostanza, capace di rispondere ai bisogni mutevoli del fenomeno, fondato sul diritto di scelta del cittadino-utente e sulla pari dignità tra il pubblico ed il privato sociale"

"Chiediamo, quindi - dice il presidente FICT - di rivedere la normativa sulle dipendenze patologiche che andava bene nel 1990. I servizi rischiano di perdere i pezzi e di "non avere un futuro" senza risorse adeguate per la prevenzione, la sperimentazione e la ricerca e le politiche per il reinserimento lavorativo."

"La re-istituzione del Fondo Nazionale per la lotta alla droga, introdotto dalla 45/99 e poi confluito, o meglio sparito, nel fondo indistinto per le politiche sociali, - aggiunge Squillaci - è ormai divenuto elemento imprescindibile per garantire percorsi educativi strutturati e non interventi spot. Su questo punto insieme alle altre Reti nazionali proponiamo, ad esempio, per finanziare il fondo, l'utilizzo del 30% delle risorse che ogni anno vengono confiscate alla criminalità organizzata."

"Il Ministro Fontana, in questi giorni, ha annunciato i bandi dedicati al finanziamento di progetti per il recupero, il reinserimento sociale e lavorativo delle persone tossicodipendenti, accogliamo positivamente questo segnale ma ancora non è sufficiente"

"A maggio di quest'anno - conclude il Presidente della FICT - i ministri Salvini e Fontana, durante un incontro con le Comunità Terapeutiche, hanno espresso la volontà di riavviare il percorso verso la Conferenza Nazionale sulle droghe, attesa da oltre 10 anni. Soprattutto, avevano esplicitato il proposito di rinnovare l'incontro con le Comunità nel mese di giugno." "Bene, afferma Squillaci, siamo in attesa di questa seconda convocazione".

Tanti modi per aiutarci nella solidarietà Lotteria, cene, spettacoli, ma anche sgravi fiscali per chi aiuta il prossimo

a cura di Rossella Migliorati
Relazioni esterne Ceis Pescara



Il mondo del no profit, che garantisce quei servizi gratuiti o non speculativi che ormai fanno parte del livello irrinunciabile di qualità dell'esistenza, vive un momento difficile. E anche la nostra associazione vive una situazione di precarietà, spesso sottolineata anche nelle pagine di questa rivista. Più volte abbiamo condiviso con Voi lettori, negli articoli o negli editoriali, le nostre preoccupazioni e le conseguenti motivazioni per cui chiediamo il sostegno di chi crede nella nostra opera che dal 1981 è al fianco di chi ha bisogno di aiuto. Risorse sempre più esigue, disinteresse

delle istituzioni, lungaggini burocratiche, rette giornaliere ormai definite al ribasso, e quindi non sufficienti, normative esigenti: tutto ciò ci spinge a continuare a confidare nella generosità di tante persone, grazie al cui aiuto siamo riusciti a superare grandi difficoltà! Quest'anno, dunque, "moltiplicheremo" le nostre iniziative di raccolta fondi e chi vorrà donare il suo contributo di solidarietà potrà aiutarci in molti modi, al fine di continuare ad aiutare quotidianamente circa 150 persone! Già il 24 luglio è in programma al Ristorante "Da Margherita" a Città Sant'Angelo una *Cena d'estate per aiutare il Ceis*, dove sono invitati a partecipare vecchi e nuovi amici dell'associazione. Sono poi in programma da settembre a marzo spettacoli teatrali e di musica dal vivo, in cui Vi aspettiamo numerosi!

Riprenderemo in autunno la *Lotteria Cordata di Solidarietà* (per cui cerchiamo già da adesso splendidi premi da mettere in palio!) la cui estrazione finale per tanti anni è stata fissata nella Giornata Internazionale del Volontariato, il 5 dicembre.

Nel periodo natalizio non mancheranno degli ottimi prodotti di cioccolato, e in primavera la campagna "*Per i tuoi bambini, per i bambini del Piccolo Principe*", con le ormai consuete deliziose uova di Pasqua, arriverà alla sua diciannovesima edizione!

E durante tutto l'anno, per le Vostre occasioni speciali, si può condividere la gioia dei momenti di festa con i propri cari con un pensiero per i piccoli ospiti delle comunità "La Rosa" e "La Volpe",

con le bomboniere solidali del Piccolo Principe!

E inoltre, per sostenere le attività del Ceis, si possono effettuare donazioni tramite:

- versamento sul conto corrente postale n. 18103655

- bonifico sul conto corrente bancario Iban IT89M0843415400000000054670 (si può attivare anche un RID, una donazione regolare e periodica, di libero importo).

Ricordiamo che il Ceis è una Onlus, per cui le erogazioni liberali (in denaro o in natura) per le persone fisiche sono detraibili dall'imposta lorda per un importo pari al 30% del loro ammontare, fino a un massimo di € 30.000 (art. 83 comma 1 D.lgs. 117/2017 - Codice Terzo Settore) e sono deducibili nel limite del 10% del proprio reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 D.lgs. 117/2017).

Per le aziende sono detraibili per un importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 100 c. 2 lettera a del D.P.R. 917/86) e sono deducibili nel limite del 10% del reddito dichiarato fino a un massimo di € 70.000 (art. 83 comma 2 D.lgs. 117/2017 - Codice Terzo Settore).

E infine c'è un modo per sostenere il Ceis che non costa nulla: destinare il 5x1000 della dichiarazione dei redditi apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno al volontariato..." e inserire il nostro codice fiscale: 91002370681.

GRAZIE per quello che ci aiuterete a fare!

CONTINUA DA PAG. 10 Servizio e condivisione, il credo del volontario Ceis

Altro elemento qualificante, per noi, è l'essere in sintonia: ciò non significa pensare tutti nello stesso modo, quanto piuttosto avere davanti, con chiarezza, i medesimi obiettivi; perseguirli non sarà una competizione, ma l'occasione perché si possa operare nella condivisione.

Un GRAZIE è rivolto a tutti i nostri volontari inseriti nei servizi, che ogni giorno svolgono un servizio verso i più "piccoli", ognuno con la propria caratteristica e mettendo in gioco se stessi e la propria competenza e creatività.

La passione per l'Uomo permette di sperimentare un impegno gratuito che non chiede resoconti o gratifiche personali. Questa passione, insieme alla consapevolezza della propria scelta di volontariato, crea un nuovo rapporto con le Istituzioni e con gli altri. Consente altresì di andare oltre il servizio assistenziale, per incidere con la propria esperienza nella società. Il volontariato è una scelta quotidiana, una *rieducazione* sempre nuova. Essere volontari non significa aver imparato tutto e per sempre!





L'ANGOLO DELLA SOLIDARIETÀ

Volontariato a scuola per combattere fragilità e incertezze



In base alla mia esperienza, con il termine "volontariato" intendo tutte quelle azioni rivolte a migliorare il benessere fisico e psicologico di chi si trova in difficoltà. Ciò presuppone una variabilità diversa di ambiti (preventivo, riabilitativo, sostegno e così via) e fasce d'età in cui questo può essere svolto.

Essere volontario richiede grandissimo impegno e tanta attenzione, poiché fare qualcosa per l'altro significa prendersene cura e prendersi cura di qualcosa significa impegnare tutte le proprie capacità affinché esso riceva le cure migliori.

Ci sono diversi modi di fare volontariato, ma quello che accomuna tutte le sue forme è la voglia di aiutare gli altri.

Durante gli anni ho svolto diverse attività di volontariato: dalle attività di parrocchia, da ragazza, alla collaborazione con diverse associazioni del territorio.

In quest'ultimo anno ho svolto il mio volontariato all'interno del Ceis di Pescara, i cui precetti di base si rifanno ai concetti base

del "Progetto Uomo", che si propone di recuperare la centralità della persona attraverso una proposta culturale. La persona è vista come un soggetto critico, autonomo e sociale, capace di progettualità e come individuo bisognoso di valori di riferimento.

Sicuramente oggi i giovani più di altri hanno bisogno di scoprire le capacità sopra elencate e di conoscere gli strumenti per poter operare nella realtà che li circonda.

Per questo motivo il mio ruolo da volontaria all'interno del Ceis si è concretizzato aiutando i giovani e le loro famiglie nel difficile percorso di crescita.

Ci siamo impegnati nella realizzazione di progetti di prevenzione del disagio giovanile all'interno delle scuole, nel dettaglio le classi terze della scuola secondaria di primo grado di Avezzano, le classi prime e seconde di un istituto tecnico della scuola secondaria di secondo grado di Roseto degli Abruzzi.

Il progetto, il cui nome è "Progetto crescita: le dimensioni umane", ha come scopo quello di pro-

vare a incrementare le life skills, ossia le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni.

Il lavoro all'interno della classe consisteva in attività di laboratorio ludico esperienziale, preceduto da una breve introduzione teorica. Il lavoro con questa fascia d'età è molto particolare: questi ragazzi si trovano infatti a vivere un periodo fatto di tante fragilità, incertezze e cambiamenti fisici e psicologici.

Per questo si è pensato di intervenire all'interno della scuola, teatro di questi mutamenti. L'obiettivo è quello di smuovere in loro qualcosa, di lasciare un seme che un giorno potrà dare i suoi frutti.

Sulla scia dell'adolescenza, il mio coinvolgimento si è rivolto anche alle famiglie degli adolescenti, con il Progetto "Arca di Noè", che prevede incontri teorici esperienziali con gli adulti. Come i loro figli, anche i genitori hanno bisogno di strumenti che gli permettano di affrontare le sfide e le frustrazioni che l'adolescenza porta con sé.

La mia breve esperienza in questo ambito mi ha permesso di capire che i modi per aiutare gli altri sono tanti e diversi tra loro, che spesso i risultati non sono immediati, ma diluiti nel tempo.

Quando sono con i ragazzi e li guardo, penso alla mia adolescenza e penso che forse nel mio sguardo anche io, a volte, sembravo ottimista e non curante.

Eppure, nel corso degli anni, il lavoro delle persone che hanno cercato di fornirci gli strumenti utili per la nostra crescita ha dato i suoi frutti e adesso voglio ricambiare la loro dedizione.

Chiara

Invia la tua testimonianza di solidarietà a ceis.pe@cespe.net



DAI CENTRI D'ASCOLTO "L'Arca" Avezzano Oltre me - abito il presente

a cura dei Volontari
del Centro d'Ascolto "L'Arca"

L'Arca per il secondo anno consecutivo ha partecipato al progetto diocesano dal titolo "Oltre me - Abito il Presente" - "Realizzare il nulla delle nostre paure o il tutto dei nostri desideri", che ha visto anche la partecipazione di altre Associazioni di Volontariato operanti nella nostra realtà territoriale e di alcuni alunni delle scuole superiori. Un gruppo di giovani del Liceo Classico "A. Torlonia" ha manifestato interesse alle attività sociali perseguite dall'Associazione L'Arca. Il progetto ha avuto concretizzazione attraverso incontri settimanali. A completamento delle attività, la Diocesi del Marsi, capofila delle progettualità, ha realizzato una gita di istruzione e formazione presso il Monastero San Magno di Fondi che si trova a metà strada fra Monte San Biagio e Fondi (Lt).

I giovani coinvolti, ospitati nella magnifica struttura, dando voce a un rappresentante di ogni gruppo di lavoro, hanno relazionato sulle conoscenze acquisite nel corso della partecipazione alle loro esperienze di volontariato e ai seminari e, nel contempo, hanno fatto tesoro degli insegnamenti di Don Francesco, responsabile del monastero, che ha schematizzato, nel breve incontro, i processi della dimensione umana, le emozioni, i sentimenti e la razionalità. Si è soffermato sulla descrizione della bellezza della vita che è presente in qualsiasi essere animato e inanimato. Ha inoltre sottolineato la grande importanza dell'"accoglienza", aggettivazione ormai di grande attualità, dell'onestà, dell'umiltà nel chiedere aiuto, della fiducia. In particolare si è soffermato sulla necessità di stabilire un feeling con il "prossimo".



Un momento di confronto all'interno del Monastero

In conclusione ha spronato i presenti a prefissarsi una meta, un sogno da realizzare, senza perdere mai il coraggio delle proprie azioni. Con orgoglio i formatori dell'Associazione "L'Arca" hanno visto confermare le argomentazioni proposte e discusse durante le fasi formative esplicitate nella loro sede. All'aspetto formativo è seguito l'aspetto culturale della giornata, con la visita guidata all'intero monastero, ricca di spiegazioni approfondite sugli aspetti storici e sui vari affreschi presenti.



Le scuole ed i docenti partecipanti



L'ANGOLO DEL GRADUATO

Prima di arrivare al Ceis ero un ragazzo molto problematico, con forti malesseri interiori accumulati nel tempo e che usava in maniera smodata le sostanze. Posso affermare che pochi giorni prima che entrassi in programma mi sono reso conto che la mia vita stava completamente precipitando verso una strada senza ritorno. Mi ricordo che mi guardai allo specchio e non mi riconobbi, sia fisicamente che mentalmente, mi ero smarrito. Così decisi il 6 dicembre 2016 di iniziare il mio percorso terapeutico al Ceis, affidandomi alle parole di Carmen.

Il primo periodo, in prima fase, è stato molto tragico perché avevo paura che gli altri mi vedessero per quello che ero, quindi molto falso e disonesto. Avevo un'immagine di persona sempre disponibile e accondiscendente nei confronti degli altri. La mia motivazione al cambiamento è sempre stata forte e costante perché sapevo dentro di me che stavo toccando il fondo, e volevo anche rimediare a tutte le sofferenze che avevo fatto passare alla mia famiglia.

"HO FREDDO"

Ho freddo d'estate e d'inverno
Dall'alba al tramonto
Nulla mi gela così a fondo
Nulla mi sospira attorno
Ho freddo fuori
Nessuno riesce a vedere i propri dolori
Raffreddan le orecchie
Non fanno volar rumori
Ho freddo dentro
Penso ma non sento
Abitudine rifugio dell'animo spento
Sembra come un ladro scappar
Ho freddo per la sorte
Chiuse le mie porte
Senza più domande da porre
Il freddo precede la mia morte.

Questa poesia per me è stata significativa nei periodi della prima fase, dove non riuscivo a esprimermi, dove continuavo a essere disonesto con me stesso e con gli altri, con la mia famiglia e con l'équipe, mostrandomi come un ragazzo perfetto che non aveva bisogno di essere aiutato e che aveva già capito i suoi errori passati.

Fino a 7 mesi di programma mi sono mosso così.

In seguito ho iniziato a capire che stavo solo sprecando il tempo della mia vita.

Ho iniziato ad avvicinarmi agli operatori aprendomi con loro, fidandomi e affidandomi ai consigli che mi davano e grazie a questi ho notato che anche il rapporto con gli altri e con i miei genitori è migliorato. Ho partecipato a diversi gruppi tematici, quello più significativo è stato il gruppo "statico" perché ha permesso di chiarirmi dei rancori del passato inerenti l'ambito familiare, dandomi modo di capire tante cose.

Un altro momento di grande crescita è stato il campo terapeutico "Vivere a colori": è stato un bellissimo campo in cui ho avuto modo di stare a contatto con i miei sentimenti e ho avuto la conferma di cosa vuol dire stare in relazione con gli altri.

L'ingresso in seconda fase è stato abbastanza travagliato perché da una parte non mi riuscivo a vedere all'esterno, dall'altra pensavo che dovevo subito trovare la mia stabilità fuori nella mia via positiva. Solo nella gradualità ho iniziato a mettere le basi per una buona seconda fase, grazie all'aiuto del mio operatore Alessandro, che mi ha sempre seguito nel percorso. Lui mi ha aiutato a dare una sterzata positiva alla mia vita.

Ad oggi posso dire che ho un comportamento rispettoso delle regole sociali, mi sento adeguato ai contesti, rispettoso di me e degli altri. Nell'ambito affettivo/sexuale ho riscoperto il modo di voler particolarmente bene all'altro nel rispetto e nell'onestà, nella chiarezza e soprattutto nella gradualità.

Oggi con la mia famiglia ho un rapporto di dialogo, confronto e condivisione, mi do il permesso di essere vero. Con mia madre ho un rapporto più di empatia rispetto a mio padre. Nell'ambito sociale frequento l'università, ho una buona rete di amicizie e un buon rapporto con i parenti.

Nell'ambito del significato invece "Progetto Uomo" mi ha insegnato che io posso essere felice "solo se amo e vengo amato" e che la forza del vivere è concentrata nelle relazioni significative.

A oggi mi sto dando del tempo per capire se il percorso universitario è quello giusto e sto partecipando a dei concorsi per entrare nelle forze dell'ordine.

Penso che questo progetto fatto su di me non è stata una cosa scontata, ma un segno del destino, una parentesi della mia vita che mi ha dato modo di capire veramente chi sono, non me ne dimenticherò mai. Per questo ringrazio il mio gruppo che mi è stato sempre vicino ed i miei operatori Carmen, Alessandro, Marilena, Sara, Monica e Stefano per la passione e la dedizione che hanno messo a disposizione per farmi diventare l'uomo che sono.

Chiudo con una poesia che ho dedicato a un angelo custode che ho incontrato nella mia vita.

"VITA"

Vita, dammi un bacio
Che duri una notte intera
Dimmi che ti piaccio
Almeno fino a domani, si spera
Non mi abbandone da fanciullo
Ma quando sarò abbastanza vecchio
Il tempo giusto, dove mi cullo
Il tempo giusto, da guardarmi allo specchio
Vita, dammi uno schiaffo
Per svegliarmi se mi sto addormentando

Francesco





EVENTI

2 maggio

Si è tenuto presso la sede di via Colonna l'incontro di ri-costituzione del C.E.A.R.A., Coordinamento Enti Ausiliari Regione Abruzzo, ed è stato nominato presidente il dott. Ermanno Di Bonaventura, presidente e legale rappresentante della Comunità terapeutica Ali d'Aquila di Chieti.

8 maggio



Il ministro dell'Interno Salvini e il ministro per la Famiglia Fontana hanno incontrato al Viminale i rappresentanti delle comunità terapeutiche operanti nel settore delle tossicodipendenze, tra cui Luciano Squillaci, presidente FICT. I ministri hanno ascoltato i rappresentanti delle principali reti nazionali delle Comunità, cogliendo appieno il grido di dolore degli operatori del settore, lasciati senza vere interlocuzioni governative da oltre 10 anni. A seguito dell'incontro i Ministri si sono impegnati a riavviare il percorso verso la Conferenza Nazionale, che non viene convocata da oltre 10 anni, nonché a riprendere un dialogo strutturato con le comunità terapeutiche per garantire un confronto costante sul sistema dei servizi. Squillaci ha affermato: *"Auspichiamo che sia un primo step per avviare una costruttiva e strutturata interlocuzione con gli operatori del settore per tradurre le misure proposte in azioni e percorsi concreti"*.

15 giugno

Anche il Ceis di Pescara ha partecipato alla "Tavolata italiana senza muri", iniziativa promossa da FOCSIV, d'intesa con MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) e insieme ad oltre 30 associazioni nazionali, per dimostrare l'impegno a favore del dialogo e della solidarietà con chi ha di meno e con chi cerca lontano dalla sua patria una possibilità di vita migliore. Nella stessa giornata si sono accomodati intorno ad un tavolo, in numerose città d'Italia, migliaia di persone per compiere un gesto simbolico: condividere il cibo e un'idea! A Pescara l'iniziativa si è tenuta al Parco Villa De Riseis, organizzata dalla Fondazione Caritas Onlus.

17 giugno

Si è tenuto al Teatro Comunale di Porto San Giorgio (FR) il convegno interregionale di FeDerSerD (Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze) dal titolo "Up date sul disturbo da uso di cocaina", con l'obiettivo di offrire le più complete ed aggiornate conoscenze sui principali aspetti di diagnosi e cura del disturbo da uso di cocaina.

19 giugno

Si è tenuta a Roma l'Assemblea dei Presidenti dei centri della Fict e a seguire un'Assemblea Straordinaria al fine di approvare le modifiche statutarie necessari e per l'adeguamento alla riforma del Terzo Settore.

26 giugno

Presso la sede di Via Colonna il Ceis ha organizzato un momento di condivisione in occasione della Giornata Mondiale contro l'abuso di droghe e il traffico illecito. Hanno partecipato utenti ed operatori dei servizi terapeutici.



27 giugno

Il Ceis ha partecipato alla Festa dei Volontari organizzata dalla Caritas di Pescara-Penne presso il Centro Emmaus. Questo momento di incontro e convivialità, pensato appositamente per ringraziare dell'impegno e della dedizione che i volontari mostrano quotidianamente nel proprio servizio, è iniziata con la Santa Messa presieduta da Monsignor Tommaso Valentineti.

6 luglio

Alcuni piccoli ospiti del Piccolo Principe hanno partecipato alla X Giornata dei Ragazzi, organizzata dalla Confraternita del Santissimo Sacramento Onlus di Bolognana, con visita al castello di Roccascalegna e all'area archeologica Juvanum di Montenerodomo.



Le strutture del CENTRO DI SOLIDARIETÀ di Pescara



Centro di Solidarietà

Via Vittoria Colonna, 8 - Pescara
sito web: www.cespe.net
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 9.00-18.00

Centralino tel. 085.4151199 - fax 085.4174523

Segreteria segreteria@cespe.net

Presidenza

Direzione Amministrativa ceis.pe@cespe.net; ceis.pe@pec.it

Centro Studi centrostudi@cespe.net

Comunità semi-residenziale "Colonna" tel. 349 8655565

Libero da... Servizio per assuntori di cocaina

Game Over Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico e dello nuovo dipendenza gameover@cespe.net

Prevenzione tel. 392 9924806 - prevenzione@cespe.net

Comunità di Prima Accoglienza residenziale

Comunità terapeutica "Il Faro"

C.da Gallo - Collecervino (Pe)

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via Rigopiano, 84/3 - Pescara
tel./fax 085.4414622 - piccoloprincipe@cespe.net

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capestrano - Pescara
tel. 085.4308400
apertura: dal lunedì al venerdì, ore 15.30-18.00

**PER AIUTARE
IL (C)EIS**

Per aiutare il Cels, si può versare un contributo intestato al Centro di Solidarietà Associazione Gruppo Solidarietà ONLUS sul conto corrente postale n. 18103655 o attraverso un bonifico bancario sul codice IBAN IT 89 M 08434 15400 000 000 054 670, Banca di Credito Cooperativo Abruzzese di Cappelle sul Tavo. E volendo rendere costante il proprio aiuto, si può scegliere la donazione periodica con il RID. Ricordiamo che ogni contributo a favore del Centro di Solidarietà Onlus di Pescara è deducibile. Per poter usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta di versamento. Infine, si può destinare il 5xmille delle proprie imposte a beneficio del Cels, scrivendo il numero di codice fiscale 91002370681 sulla propria dichiarazione dei redditi. GRAZIE!





alma c.i.s.

costruzione impianti speciali



Sede operativa:

Centro Direzionale DaMa, scala A
66100 Chieti Scalo (Ch) - Tel. 0871 2171
www.almacis.it - info@almacis.it

Sede legale: via Carducci, 83 65122 Pescara



PRODOTTI DA FORNO SEMPLICI, SANI E GENUINI
Via Dante, 37 - 65012 CEPAGATTI (PE) - Tel. 085 974730
www.panificiocappucci.com